

Elenco

La Nazione 26 gennaio 2023 'Un errore di registrazione, subito corretto'.....	1
La Nazione 26 gennaio 2023 Infermiera aggredita in ambulatorio 'Siamo diventati un bersaglio'.....	2
Il Secolo XIX 26 gennaio 2023 La vicinanza crea l'alchimia fondamentale per lo sviluppo del piccolo.....	3
Il Secolo XIX 26 gennaio 2023 L'appello dei futuri genitori 'Riapriteci le Maternità'.....	4
Il Secolo XIX 26 gennaio 2023 'Ortopedia un'eccellenza, l'organico va rinforzato'.....	5
Il Secolo XIX 26 gennaio 2023 Serve pieno sostegno alle madri sfiancate.....	6
Il Secolo XIX 26 gennaio 2023 Sopralluogo di Asl 5 domani in porto. Test anti-covid per tutti.....	7
La Repubblica Liguria 26 gennaio 2023 Ospedale San Martino, incarico a Profiti dal primo febbraio.....	8

«Un errore di registrazione, subito corretto»

L'Asl dà la sua versione dei fatti riguardo il caso della mammografia inviata per sbaglio ad altra persona. «Ecco come sono andati i fatti»

LA SPEZIA

«L'unico errore commesso dall'Azienda è stato la non corretta registrazione della paziente, errore di cui la Senologia si è subito resa conto rimediando in tempi brevi. Nessuna diagnosi è stata fornita per telefono, non c'è "persona a cui è stata riscontrata un'aderenza e non ne sa niente": ogni paziente viene seguita scrupolosamente fino al raggiungimento di una diagnosi certa». L'Asl con una nota replica alle accuse di una cittadina che, stando al suo racconto, avrebbe ricevuto il referto di una mammografia relativo ad un'altra persona a lei sconosciuta; referto oltretutto con una diagnosi 'allarmante'. L'azienda sanitaria spezzina ribatte dando una sua ricostruzione dei fatti. «Il centro screening – spiega l'Asl – nell'ambito del programma di prevenzione del tumore alla mammella, ha convocato al Distretto 18 a Bragarina due pa-



L'Asl dà la sua versione dei fatti sul caso della mammografia denunciato da una paziente (foto d'archivio)

zienti con lo stesso cognome e la stessa data di nascita, in orari differenti. Una paziente si è presentata per effettuare l'esame, l'altra, invece, ha ricevuto la lettera tardivamente e ha telefonato ripetutamente per ottenere un nuovo appuntamento» ed è la cittadina che ha poi raccontato l'episodio. «La paziente che è sottoposta allo screening – prosegue Asl – ha eseguito l'esame che è stato registrato per errore su un'anagrafica non corretta: quella della signora intervistata nell'articolo. Alla lettura in differita in doppio cieco eseguita in

SPIEGAZIONE

«Al centro screening due pazienti con stesso cognome e data di nascita»

data 13.1.23, la mammografia è stata ritenuta meritevole di completamento con esame di secondo livello. Per questo motivo la paziente è stata richiamata al numero telefonico che aveva lasciato per eseguire un eventuale approfondimento (completamento ecografico) in data 17 gennaio.

Al momento dell'accettazione dell'esame di Secondo livello, la signora ha dichiarato le proprie generalità e l'operatore immediatamente si è reso conto dell'avvenuto errore di anagrafica. Subito è stata contattata l'assistenza tecnica-informatica affinché riconducesse le immagini alla paziente convocata che, nel frattempo, ha eseguito l'esame ecografico, completando l'iter. È, quindi, del tutto evidente – conclude la nota dell'azienda sanitaria – che nessun referto è stato consegnato all'utente sbagliata e non vi è una paziente di cui non si conosce l'identità con un esito mammografico patologico».

Infermiera aggredita in ambulatorio «Siamo diventati un bersaglio»

LA SPEZIA

«**I sanitari** in servizio sono sempre più un bersaglio». L'os parte dall'Ordine delle professioni infermieristiche della Spezia, alla luce del nuovo caso di aggressione ai danni di una infermiera in servizio in un ambulatorio a Genova. L'Opi spezzino annuncia che «a breve riaprirà il punto della Polizia di stato presso il pronto soccorso ma non sarà azione risolutiva, per quanto importante e molto attesa dagli operatori: in questo settore è necessario anche decongestionare i pronto soccorso e si può fare solo con la medicina territoriale». Per l'Opi «devono migliorare le offerte di cura al cittadi-

no, e si devono migliorare anche le informazioni a disposizione del pubblico, per spiegare a chi va in un pronto soccorso con un mal di schiena cronico da qualche mese che dovrà attendere probabilmente a lungo. Se nel frattempo arrivano casi più urgenti toccherà sempre prima ai nuovi arrivati, e non è aggredendo chi sta lavorando che l'attesa si farà più breve». Francesco Falli, presidente dell'Opi spezzino, rilancia: «Quando ho iniziato a lavorare io, la notte in pronto soccorso si presentavano pochissimi cittadini, vittime di incidenti o di gravi malori; oggi si raggiungono cifre molto più elevate, non credo possibile continuare a gestire una situazione simile con i metodi di 40 anni fa».

La vicinanza crea l'alchimia fondamentale per lo sviluppo del piccolo

*Risponde Vincenzo Mari-
tati, ex-direttore diparti-
mento Materno-Infantile
Asl3 Genovese e dirigente
Aogoi (Associazione Oste-
trici Ginecologi Ospedalie-
ri Italiani)*

1 È importante la presenza del padre/compagno per la donna nel periodo del parto?

Sicuramente sì. Avere il compagno vicino cementa la coppia nel periodo della gravidanza e diventa ancor più significativa quando si arriva al momento del travaglio e del parto. La vicinanza è fondamentale perché aumenta il senso di paternità da parte dell'uomo

che assiste, oltre a cementare la coppia. Per la madre il sostegno morale è davvero basilare, soprattutto in una fase così importante della sua vita.

2 Occorre proteggere la privacy della donna che partorisce e dopo il parto?

Ovviamente sul fronte organizzativo questo aspetto è fondamentale ma l'attenzione alla privacy non deve tradursi nella mancanza di un caregiver come il marito o il compagno che si prende cura della donna.

Grazie a questa assistenza dedicata, fatta di vicinanza, si riesce a conciliare l'assistenza psicologica che si aggiunge a quella fisica. Ov-

viamente occorre creare privacy e sul fronte organizzativo questo è basilare, ma è importantissimo che il padre possa essere vicino alla madre anche nelle prime ore dopo la nascita del bimbo.

3 Quanto dovrebbe rimanere il padre/compagno in ospedale?

Io sono dell'idea che questo tempo debba essere il più ampio possibile, compatibilmente però con le necessità cliniche ed organizzative del reparto e con il rispetto dei bisogni delle altre donne presenti. Ovviamente non si può pensare di essere in corsia al mattino presto. Ma ritengo che programmare le visite nell'in-

tervallo di mezzogiorno e poi dopo le 16, nel rispetto delle altre donne, sia compatibile con l'organizzazione.

4 Covid-19 ha cambiato le regole: c'è ancora bisogno di tenere separati i genitori in ospedale?

Partiamo da un presupposto. Le madri debbono essere tutte vaccinate, perché il vaccino protegge sia loro che il feto e poi il neonato. Detto questo, se la madre è vaccinata e il compagno anche penso sia sufficiente rispettare le norme di distanziamento e i sistemi di protezione individuale, ovvero usare correttamente le mascherine, per limitare i rischi. Così la donna può sta-

re tranquilla.

5 In conclusione, quali consigli si possono dare? Il mio pensiero è che la gravidanza e il parto siano periodi da vivere assieme, con la donna che può fare affidamento sul partner in ogni fase. Sappiamo che quando questo avviene è più facile che si crei quell'alchimia che poi può aiutare anche nelle fasi successive alla nascita del bimbo, per proseguire poi a casa. Quanto più il partner riesce a stare vicino alla gestante, tanto maggiori sono le possibilità che il parto vissuto in due possa essere ricordato come davvero bello ed importante per la coppia. —

L'appello dei futuri genitori «Riapriteci le Maternità»

Dopo le restrizioni per il Covid, la morte di un neonato a Roma riapre il dibattito
La richiesta nata da una chat genovese trova accoglienza negli ospedali liguri

Silvia Pedemonte
Emanuele Rossi / GENOVA

«Non vogliamo lasciare le nostre compagne sole, è tempo di cambiare le regole». Una cinquantina di padri genovesi si mobilitano chiedendo di poter tornare in ospedale, per il momento del parto e dei giorni successivi di degenza. Con tempi e modalità del periodo pre pandemico. Presenti, anche se la mamma è positiva al Covid 19. C'è, sullo sfondo, la tragedia dell'ospedale Pertini dove un neonato è morto schiacciato dal corpo della madre, addormentatasi mentre stava allattando. E una richiesta di cambio di passo rispetto a regole che sono rima-

L'obiettivo è aiutare le compagne nelle fasi post parto e stare vicini ai bambini

ste stringenti anche se la pandemia, di fatto, ha allentato la presa. Le prime risposte arrivano, in ordine sparso, a Genova: l'ospedale Galliera e l'Evangelico di Voltri, per quanto riguarda il territorio genovese, sono i primi a tracciare la rotta e a consentire la presenza dei papà in stanza nuovamente sino ad un massimo di dieci ore al giorno.

Tutto è partito da una chat: quella dei padri e delle madri che frequentano il corso pre parto dell'ospedale San Martino di Genova. «Al corso pre parto un'ostetrica ha detto queste parole: "Papà, quando nasce il bambino mettetevi sullo smartphone e concentratevi sul bambino, fate attenzione a tutto. La mamma sarà



Culle in un reparto di maternità: i genitori vogliono tornare alle regole pre Covid

LE TAPPE



La pandemia

Con l'emergenza della pandemia, la presenza dei neo papà nei reparti di maternità è stata prima azzerata, poi concessa ma per non più di 45 minuti



Il caso di Roma

La tragedia dell'ospedale Pertini di Roma: una madre esausta si è addormentata soffocando il neonato, ha acceso i fari sugli eccessi nella pratica del "rooming in" dei neonati, affidati alle mamme senza altre persone in stanza.

IL DIBATTITO IN REGIONE

Carenza di ostetriche, l'assessore: «Previste nuove assunzioni»

«Nel Policlinico San Martino è in atto una profonda rivisitazione dei percorsi relativi alle gravidanze fisiologiche e a quelle patologiche, che vedono la figura dell'ostetrica al centro dell'assistenza della gestante, della partoriente e della puerpera. Per questo, nell'attuale piano assunzioni è previsto un numero di ostetriche ben superiore alle 6 previste per inizio gennaio per consentire di superare definitivamente la situazione attuale attraverso un concorso interamente gestito dal San Martino». Lo scrive in una nota l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola in merito alla carenza di organico di ostetriche. —

stanca, voi dovete aiutarla - racconta uno dei papà firmatari - Parole che, alla luce di quanto è accaduto a Roma, ci fanno ancora più riflettere. Noi vogliamo esserci, vogliamo dare una mano. Avevamo già scritto agli ospedali prima di quanto accaduto a Roma. Dopo il parto le mamme non possono essere lasciate sole».

Qualcosa inizia a cambiare, ora. Al Galliera è già stato dato il via libera, in questi giorni, alla presenza del papà - o di un familiare stretto - per dieci ore, dalle 10 alle 20, «salvo limitazioni temporanee dettate da esigenze assistenziali», con tampone antigenico negativo. La linea generale va verso un progressivo allentamento ma ogni direzione sanitaria decide da sé. Al Villa Scassi di Sampierdarena il tempo concesso ai neo papà, per le visite, in teoria è di 45 minuti ma il primario Gabriele Vallerino spiega che si tratta di un'indicazione di massima. «Se non ci sono problemi possono stare ben più a lungo». Il Gaslini ha deciso di estendere a due ore il tempo di permanenza dei papà - o dei familiari stretti - rispetto ai 45 minuti concessi sino a oggi, per quanto riguarda la permanenza in

Il Gaslini ha già deciso di estendere a due ore i tempi di permanenza accanto alle puerpere

stanza con le mamme. Tempi più lunghi sono già presenti anche all'Evangelico di Voltri: per quanto riguarda i neo papà è già scattata anche qui, come al Galliera, la possibilità di accedere dalle 10 alle 20 in reparto. E anche al San Martino, l'ospedale che nel 2022 ha trapiantato le 1.630 nascite, 200 in più del 2021 (e che ha anche avuto la prima nata del 2023 per Genova) qualcosa a breve cambierà.

Già oggi Claudio Gustavino, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia sta contattando i padri e le madri in vista del parto per rassicurarli: maggiore apertura oraria e di maggior garanzia di presenza. —

«Ortopedia un'eccellenza L'organico va rafforzato»

E sul piano sociosanitario: «Serve un confronto per non sguarnire lo Spezzino»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Le questioni sanitarie devono essere affrontate in modo globale, ma è necessario aprire al più presto il confronto sul Piano sociosanitario. Lo chiede il consigliere regionale Roberto Centi che amplia la discussione sulla sanità pubblica. «Partendo da una mia interrogazione per richiedere il rafforzamento della dotazione organica di Ortopedia dell'Asl 5, anche in riferimento al recente doppio concorso in Asl 4, la risposta dell'assessore Angelo Gratarola ha aperto riflessioni sull'organizzazione sanitaria regionale che meriterebbero maggiori approfondimenti. In particolar modo la volontà di accorpate sui centri di "area vasta", come sono state definite le cosiddette 'ali' di Levante e di Ponente e di concentrare parallelamente attività su Genova: una strategia che contrasta con la capillarità dell'assistenza territoriale che viene confermata e abbinata ai fondi Pnr».

Per quanto riguarda il potenziamento di Ortopedia, l'assessore regionale Gratarola ha reso noto che nei prossimi mesi è previsto un bando per l'assunzione di nuovo personale. «Occorre ricordare che Ortopedia e Traumatologia del Presidio ospedaliero Levante Ligure della Spezia e Sarzana risulta essere una eccellenza a livello nazionale, in particolare per le operazioni in robotica» ha sottolineato il consigliere regionale spezzino.

«Sentire l'assessore Gratarola superare nelle argomentazioni il concetto di Asl par-



L'ospedale civile Sant'Andrea

lando di Genova e di area di Ponente e area di Levante fa venire il timore che le 'ali', ovvero La Spezia e Imperia, possano subire un ulteriore depauperamento, già ora evidente nei numeri del personale e nelle strutture - aggiunge Centi -- Concentrarsi solo sulle Case della Salute come panacea per la medicina territoriale, senza pensare alla problematica del fabbisogno reale di personale e

soprattutto dei medici di famiglia rischia di essere un grosso errore di valutazione. Per questi motivi penso che sia sempre più forte la necessità di affrontare una discussione globale sulla sanità ligure, aprendo il confronto sul piano Sociosanitario».

Il Piano sanitario regionale rappresenta il piano strategico degli interventi per gli obiettivi di salute e il funzionamento dei servizi regiona-

li. In pratica è il provvedimento che definisce gli indirizzi per lo sviluppo e la gestione del sistema sociosanitario. Il Piano deve farsi carico dei bisogni dei liguri in virtù del progressivo invecchiamento della popolazione, che produce un incremento della fragilità sociosanitaria e della cronicità, la riduzione della natalità e l'impovertimento delle famiglie numerose. —

SERVE PIENO SOSTEGNO ALLE MADRI SFIANCATE

Ecco uno stralcio della lettera inviata da un gruppo di neogenitori al San Martino

Siamo un gruppo di madri e future madri (e compagni) che dovranno presto partorire presso l'ospedale che Lei rappresenta. Abbiamo deciso di scrivere a questa direzione sanitaria in quanto, seguendo il Vostro corso di accompagnamento alla nascita, abbiamo appreso con enorme dispiacere che sussistono ancora molte limitazioni per l'accesso in sala parto e nei reparti di degenza da parte dei padri.

La nostra speranza è che qualcosa possa cambiare in meglio, soprattutto considerando quanto appreso nel suddetto corso preparto, nel quale infatti è stata rimarcata la fondamentale importanza di avere accanto una figura di riferimento come i padri dal travaglio ai primi giorni post parto. Non possiamo certo ignorare quanto accaduto a Roma a quella povera madre che ha involontariamente soffocato il proprio bambino: poteva essere una di noi. Ci sembra evidente quanto sia essenziale un sostegno fisico e morale ad una madre sfiancata dal travaglio. I nostri compagni, i padri dei nostri figli, sono i nostri caregiver e come tali devono essere trattati. Eppure, nonostante le raccomandazioni di medici, infermieri ed ostetriche, ad oggi il nostro ospedale è ancora fermo su posizioni un po' troppo restrittive. Ciò che ci stupisce, peraltro, è che ormai al di fuori degli ospedali non esiste più alcuna limitazione.

Le ostetriche, inoltre, ci hanno riferito che quest'estate, ad esempio, il padre il giorno dopo il parto poteva assistere la madre e il bambino per l'intera giornata. Mentre adesso si parla di 45 minuti che possono diventare un'ora e mezza risicata, se un'infermiera di cuore chiude un occhio. Non crediamo che l'andamento attuale della situazione Covid sia peggiorato rispetto a quest'estate e comunque ci sembra che a livello generale si stia cercando di guardare avanti, eliminando ogni forma di restrizione.

Ci domandiamo, quindi, cosa possa cambiare tra far entrare la stessa persona 45 minuti al giorno o 10 ore. Non sarebbe sufficiente stabilire che si entra e si esce una volta sola, magari con registrazione? In questo modo non ci sarebbe nemmeno la necessità di controllare continuamente il rispetto degli orari (...)

Questa situazione sta creando ansie e stress a tutte noi future mamme e ai nostri compagni. Molte di noi hanno addirittura paura a recarsi al pronto soccorso per timore di ammalarsi ed essere costrette a partorire da sole (...)

IN CALATA ARTOM

Sopralluogo di Asl 5 domani in porto Test anti-Covid per tutti

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Il piano sanitario per accogliere i migranti della Geo Barents, la nave di Medici Senza Frontiere è ormai pronto. A quanto pare a bordo vi sarebbero delle persone ustionate, ma stando a quanto è circolato ieri nessun paziente sarebbe in pericolo di vita. I minori sono una novantina.

Ieri in un vertice in Prefettura al quale hanno partecipato il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro, il pri-

mario di Rianimazione Cinzia Sani e il primario del 118 Fabio Ferrari è stato fatto il punto della situazione.

È previsto che quando la Geo Barents attraccherà i primi a salire saranno i sanitari dell'Usmaf, la Sanità marittima. I sanitari per prima cosa provvederanno a effettuare a tutti i migranti il tampone Covid. Mentre la sanità marittima sarà impegnata nei tamponi, a terra già pronta vi saranno i medici e gli infermieri del 118. Con loro la Cro-

ce rossa che affiancherà il personale dell'Asl. Le ambulanze provvederanno a portare gli eventuali positivi, riscontrati a bordo, direttamente all'ospedale Covid di Sarzana.

Per i negativi, i primi a scendere con tutta probabilità saranno gli ustionati o altre persone che non si trovano in buone condizioni. Impegnati nelle prime visite mirate soprattutto a possibili malattie infettive, vi saranno anche i medici del Gsat. Non solo. Appena si avrà la certezza del tipo di migranti al molto saranno dirottati i medici specialisti del caso.

Se sarà vero che a bordo di trovano 87 minori, probabilmente ad attenderli vi saranno anche dei pediatri. Eventuali donne in stato di gravidanza saranno accolte da ginecologi e ostetriche. «A bor-



L'accoglienza ai rifugiati del cargo Kreta nel 2015

ARCHIVIO

do ci sono i Medici e questo agevolerà gli interventi in quanto ancor prima dello sbarco conosceremo le criticità dei migranti e i veicoliamo al porto i medici del caso» spiegano i soccorritori.

Naturalmente, visto che in prima linea ci sarà il servizio del 118, l'accoglienza dei migranti non comporterà alcun disagio per la popolazione in quanto saranno organizzati dei turni aggiuntivi. Come si già nel 2015 alla Spezia la nave maltese Kreta che trasportava oltre 400 migranti.

Infine domani mattina i vertici di Asl5, assieme ad alcuni operatori sanitari, effettueranno un sopralluogo in calata Artom di Contship, nel cuore dello scalo spezzino, per pianificare l'intervento all'arrivo della nave ong.—

Ospedale San Martino, incarico a Profiti dal primo febbraio

di **Michela Bompani**

Sarà nominato la prossima settimana, dal 1° febbraio, il nuovo direttore generale dell'ospedale Policlinico San Martino: il nome, che dovrà passare ancora un giro di consultazioni definitivo ormai pro forma, prima dell'annuncio, è quello del professor Giuseppe Profiti. Già supermanager della Sanità ligure, cui il presidente della Regione Giovanni Toti ha rinnovato da poco l'incarico, anche per il 2023, come coordinatore

della Struttura di missione sanitaria regionale (da cui sta gestendo l'operazione del nuovo ospedale a Erzellesi, o da cui ha organizzato il Gaslini diffuso), Profiti si insedierà alla guida dell'ospedale San Martino la prossima settimana, dopo la scomparsa improvvisa del precedente direttore generale, Salvatore Giuffrida, due settimane fa. Dopo una breve reggenza del direttore sanitario, Gianni Orenco, dunque, il Policlinico sta per completare nuovamente il proprio organigramma apicale.

Si svolgeranno alcuni passaggi po-



◀ **il professore**

Dalla prossima settimana Giuseppe Profiti sarà il nuovo direttore generale dell'ospedale Policlinico San Martino, oltre alla carriera universitaria, ha ricoperto molti incarichi manageriali

litici nei prossimi giorni, ma anche se il nome di Profiti non rientrava tra i preferiti della prima rosa dei candidati alla successione di Giuffrida, la fiducia in lui, soprattutto del presidente della Regione Toti, sembra avere avuto la meglio anche su alcune perplessità dei partiti della maggioranza. Con il nuovo incarico, Profiti dovrà riorganizzare i propri impegni, perché è anche docente all'Università di Genova e commissario straordinario della Sanità in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA